

CONGREGATION DE CAUSIS SANCTORUM

MACERATENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **ALOISII ROCCHI**
Christifidelis Laici
(1932-1979)

DECRETO SULLE VIRTU'



CITTÀ DEL VATICANO

- 3 APRILE 2014 -

MACERATENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **ALOISA ROCCHI**
Christifidelis Laici
(1932-1979)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Non temete, voi valete più di molti passeri» (*Le 12,7*).

Colpito fin da piccolo da un male incurabile e costretto a ventisette anni di immobilità assoluta su di un letto, il Servo di Dio Luigi Rocchi fu un uomo innamorato della vita, impegnato a «consolare i crocifissi vivi», come lui amava definire gli infermi.

Il Servo di Dio nacque a Roma il 19 febbraio 1932. Poco dopo la famiglia si trasferì a Tolentino, loro città di origine. Dall'età di quattro anni, iniziò a manifestare una serie crescente di patologie: cadeva continuamente; a scuola non era in grado di muoversi e di correre come gli altri bambini, finendo per essere emarginato; per ricevere la Prima Comunione, dovette avanzare verso la balaustra sorretto dalla mamma. Gli fu diagnosticata una terribile malattia: la distrofia muscolare progressiva o morbo di Duchenne. Cominciò ad aver bisogno di un bastone per camminare, poi di due, alla fine anche una pietruzza diventava per lui un ostacolo insormontabile e per salire al piano superiore di casa i familiari dovevano caricarlo in spalla. Inoltre, a nove anni fu coinvolto in un incendio per un bombardamento aereo, che gli lasciò in eredità una completa calvizie.

Di fronte a questa situazione, il Servo di Dio ebbe inizialmente un comprensibile atteggiamento di ribellione, che produsse in lui tristezza, crisi esistenziale, abbandono della fede e completa disperazione. La sua mamma, una donna dalla fede semplice e convinta, giunse ad accettare la malattia del figlio e a tenerlo in casa, contrariamente all'abitudine dell'epoca di ricoverarlo in qualche istituto. Ella gli ripeteva spesso una frase, «Luigino, Gesù ti ama», che - come il Servo di Dio avrà a confessare un giorno - sarà l'inizio della sua conversione.

Nel frattempo, giunto in età giovanile, Luigi dovette ritirarsi da scuola, rinunciare a formarsi una famiglia, perdere il lavoro da sarto, perché non più in grado di tenere l'ago tra le dita, rinunciare alle compagnie di cui era l'anima e vivere in una cupa solitudine. Si mise a letto a diciannove anni, imprecaando contro il suo destino. Ma, attingendo ai valori appresi in famiglia, in parrocchia e nell'Azione Cattolica, frequentata durante l'adolescenza, egli ebbe un moto di

reazione e, con la forza disperata di un naufrago, rivolse la sua invocazione a Gesù crocifisso. La preghiera a poco a poco divenne il respiro della sua giornata.

In quel periodo iniziò a partecipare ad alcuni pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto e alle diverse iniziative dell'UNITALSI e dei “Volontari della sofferenza” e strinse amicizia con altri infermi, che lo aiutarono ad accogliere la sua situazione come una speciale partecipazione all'amore di Dio e alla sofferenza di Gesù. In quel periodo scrive in una lettera: “La mia vita non è più solo dolore; non che non soffra più... però il dolore si è fatto veccio di gioia, di amore, di vita”. Entrò a far parte della “Rete Radié Resch”, un' associazione di solidarietà, e, iniziando a scrivere sul *Messaggero di Sant'Antonio*, entrò in contatto con molti lettori, diventando per tutti un efficace consigliere spirituale. La sua immobilità diventava sempre più totale e le sue mani divennero incapaci a scrivere: allora imparò a premere i tasti della macchina dattilografica con un bastoncino che manovrava con la bocca, riuscendo così a far spedire anche una ventina di lettere al giorno, per incoraggiare, sostenere, consigliare.

Dal profondo della sua sofferenza, Luigi, come dice il profeta Zaccaria, seppe “volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Zc 12,10). Da quello sguardo di fede scaturì una straordinaria testimonianza di amore e di fecondità, sostenuta dalla preghiera e dalla vita sacramentale, crescendo nell'esercizio delle virtù. Voleva solo fare del bene e pregava molto, aveva una grande sensibilità verso i sofferenti e contro tutte le ingiustizie e oppressioni commesse sui poveri del mondo. Aveva il dono di consolare e colpiva la serenità e la gioia presente nella sua vita. Di fronte al dolore non si ripiegò su se stesso, ma si aprì all'amore di Dio e del prossimo. Quanti lo avevano conosciuto videro in lui un autentico «sacramento del dolore»: una limpida irradiazione di fede, di speranza e di carità. Ripeteva spesso: “Non voglio amare la croce, ma, come Gesù, voglio amare la gente “a costo” della croce!”

Immerso sempre più nel mistero della croce e continuando a «sentirsi un niente, ma un niente visitato da Dio», Luigi Rocchi si spense in Macerata il 26 marzo 1979.

La fama della sua santità andò crescendo sempre di più, così che presso la Curia ecclesiastica di Macerata dal 17 ottobre 1992 al 25 aprile 1995 si svolse l'Inchiesta diocesana, la cui validità giuridica fu riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 13 Settembre 1995. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, il 16 giugno 2013 si è tenuto il Congresso

Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 18 Febbraio 2014, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Cantate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei ALOISII ROCCHI, Christifidelis Laici, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 18 mensis Februarii a. D. 2014.

ANGELUS Card. AMATO, S.
D. B.
Praefectus

+ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis